

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Dentro l'attualità: intervista al rettore della Lateranense

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

C'è l'ultima chiamata per chiedere l'Ape sociale

La Legge di Bilancio 2022 ha prorogato l'Ape Sociale (ovvero l'anticipo pensionistico) solo per l'anno in corso ed allargato a nuove categorie di lavoratori che possono richiedere l'indennità. Non è scontato che la prestazione venga riconfermata anche per il 2023 pertanto gli interessati devono fare attenzione alla prossima scadenza che potrebbe essere l'ultima occasione per anticipare la pensione.

Ma che cos'è l'Ape Sociale? Per la precisione è un'indennità che permette di ritirarsi dal mondo del lavoro e che "accompagna" i richiedenti fino all'età prevista per la pensione di vecchiaia (67 anni). Può essere richiesta da tutte le categorie dei lavoratori dipendenti, di quelli autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) e da coloro iscritti alla Gestione separata dell'Inps (è un fondo pensionistico a cui si registrano lavoratori autonomi e liberi professionisti senza cassa). Per poter richiedere l'indennità, sono stati fissati dei requisiti generali e altre condizioni più soggettive. Dal punto di vista anagrafico, l'Ape Sociale è rivolta a coloro che abbiano almeno 63 anni di età. Il Patronato Acli è disponibile per un orientamento in materia in tutte le zone dove ci sono le sue sedi.

Franco Assaiante, segretario provinciale Federazione anziani e pensionati Acli

L'editoriale

«È urgente mettere in moto le comunità energetiche»

DI CLAUDIO GESSI *

Nel mentre mi accingo a scrivere questo editoriale, giunge l'ennesima notizia di una terribile tragedia con diverse vittime, causata da tremende e non prevedibili condizioni meteorologiche, avvenuta nelle ultime ore tra Marche e Umbria.

Torna quindi forte l'impegno di "proteggere la casa comune, minacciata dal collasso ecologico, per combattere tragedie umane, povertà ed esclusione sociale", imperativo che papa Francesco ci ricorda continuamente. Per tale non rinviabile compito sono però necessarie alcune condizioni: primo, una rinnovata alleanza tra le diverse comunità, in particolare tra quella scientifica e quella cristiana, che vedono convergere i loro diversi approcci alla realtà verso questa finalità condivisa di proteggere la casa comune, minacciata dal rischio di un irreversibile tracollo ecologico e dal conseguente aumento della povertà e dell'esclusione sociale; secondo, la promozione di una profonda "conversione ecologica" con l'assunzione piena della nostra responsabilità umana nei confronti del creato e delle sue risorse, nella ricerca della giustizia sociale e il superamento di un sistema iniquo che produce miseria, sofferenza, disuguaglianza ed esclusione. È allora urgente rilanciare l'appello alla mobilitazione, rivolto prima di tutto ai credenti appassionati all'impegno sociale. Una mobilitazione credibile, fatta di gesti concreti e non limitata a belle e inutili prediche. Mi permetto di indicare due fondamentali linee di azione da porre immediatamente in atto. Un incisivo "impegno educativo", rivolto anzitutto alle giovani generazioni, che, in totale aderenza al percorso sinodale della comunità cristiana, sia in grado di coinvolgere tutte le realtà sensibili alla difesa della "casa comune", senza lesinare risorse e impegno.

Il rilancio immediato dell'impegno assunto nella Settimana Sociale di Taranto di promuovere la nascita di tante "Comunità energetiche" legate alle nostre parrocchie, comunità religiose, strutture ecclesiali, ecc. In tale prospettiva va però realizzata una forte e incisiva mobilitazione verso quelle istituzioni pubbliche che devono emanare i necessari "decreti attuativi", senza i quali è praticamente impossibile procedere. L'incipit di papa Leone XIII "ciascuno faccia la parte che gli spetta, senza indugio!" è quanto mai attuale. Possa questa stagione delle Giornate per la Custodia del Creato essere il momento giusto per rilanciare la nostra azione.

* direttore Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio

Custodia del Creato, nelle diocesi tanti gli eventi in programma con parrocchie e associazioni



(Foto Romano Siciliani)

Un corso di formazione sull'ecologia integrale

Caritas Italiana, Fondazione Lanza e Focsiv-Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontariato, hanno promosso la seconda edizione del corso nazionale di formazione per comunità e parrocchie dal tema: "Il tempo del Creato: agire per l'ecologia integrale nelle diocesi e nei territori". Si tratta di sei incontri online rivolti alle comunità e alle parrocchie. Le attività partiranno il 10 ottobre prossimo e dureranno fino al 16 gennaio 2023, con cadenza quindicinale, sui temi concreti di conversione ecologica come la realizzazione di attività per la pace e il dialogo, di comunità energetiche, di empori e gruppi di acquisto solidali ed

ecologici, di fondazioni di comunità, fino a nuove modalità di buona comunicazione. La seconda edizione del corso comprende uno spazio più ampio dato ai laboratori nei quali i partecipanti potranno scambiare pratiche e prospettive di azione. Sono invitate tutte le persone di buona volontà, operatori sociali ed ambientali in comunità, associazioni e diocesi ad iscriversi ed a partecipare affinché si attui concretamente l'ecologia integrale. Per gli interessati, la presentazione e il programma del corso sono scaricabili dal sito www.focsiv.it andando nell'apposita sezione "iscrittivi al corso di formazione nazionale per l'ecologia integrale".

Ognuno è convocato a rispettare Madre Terra

DI IGOR TRABONI

Sono tante le iniziative in tutto il Lazio per la Giornata per la Custodia del Creato, ufficialmente prevista per il 1° settembre, anche se alle Chiese locali è stata lasciata libertà di cambiare data e modalità. E così in diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo gli eventi sono previsti per il prossimo fine settimana, con un denso programma stilato grazie alla collaborazione dei diversi uffici diocesani tra cui Caritas, Pastorale sociale e del lavoro e Progetto Policoro. Le iniziative si svolgeranno il 24 e 25 settembre rispettivamente a Posta Fibreno e Vicalvi. L'obiettivo dell'organizzazione così come ogni anno è quello di coinvolgere quante più associazioni del territorio ed enti locali e quanti credono nella salvaguardia e promozione delle bellezze naturali e ambientali del territorio.

Il tutto si aprirà con una mostra di disegni dedicati ai temi delle giornate realizzati dai bambini delle parrocchie e centri estivi e dai detenuti del carcere di Cassino. Sempre lungo il lago di Posta Fibreno si svolgerà un'escursione divulgativa sulla biodiversità animale e vegetale della Riserva. La giornata del 24 terminerà con la visita presso il vecchio mulino ad acqua e un laboratorio didattico per i bambini. Gli eventi previsti per il 25 avranno come scenario Vicalvi. Nella mattinata sarà possibile partecipare a un cammino penitenziale in partenza dal convento per giungere poi al Castello, ex ospedale militare. La storia di questi luoghi suggestivi sarà narrata dalla guida Giuliano Fabi. Al termine del cammino si tornerà presso il convento dove verrà celebrata la Messa. La giornata proseguirà poi nel pomeriggio con il convegno dal titolo: "Ambiente, demografia, economia: nuovi paradigmi per lo sviluppo sostenibile alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa". Introdurrà il vescovo Gerardo Antonazzo, ospiti e relatori saranno il governatore emerito della Banca d'Italia, Antonio Fazio e il ricercatore del Censis, Giulio de Rita. A mo-

derare l'incontro sarà il direttore diocesano della pastorale sociale e del lavoro, Francesco Rabotti. Nella stessa occasione sarà possibile per tutti i partecipanti visitare il convento di San Francesco in cui saranno esposte al pubblico le sacre reliquie. Il 23 ottobre, inoltre, tutte le parrocchie della diocesi sono state invitate a celebrare una giornata dedicata alla custodia del Creato in cui potranno essere interrate le piante che saranno donate al termine delle manifestazioni del 24 e 25 settembre. Nelle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina è invece in corso un intero mese di iniziative, volute dal vescovo Gianrico Ruzza con la rassegna "CustodiAmo il Creato" che compendia concerti, passeggiate ecologiche, incontri, liturgie e celebrazioni per sensibilizzare ai temi dell'enciclica Laudato si'. Tra i prossimi appuntamenti da segnalare "Alzati e pedala", da oggi al 23, ovvero una staffetta ecologica in bicicletta, con partenza e arrivo dalla Cattedrale della Storta, attraversando quindi il territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina, coinvolgendo parrocchie e istituzioni. Il 23 settembre, sempre alla Storta, "CustodiAmo il Creato" si concluderà.

In diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino la celebrazione presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico è prevista sabato primo ottobre, alle 18, in Cattedrale a Frosinone, alla presenza di associazioni e gruppi parrocchiali. In diocesi di Velletri-Segni la Giornata è prevista per oggi, alla Madonna della Castagna a Segni, con la Messa alle 12 celebrata dal vescovo Stefano Russo; nel pomeriggio, una tavola rotonda sui temi ambientali e, a seguire, la presentazione del Centro diocesano di educazione ambientale e l'inaugurazione del Giardino della memoria e della pace, dedicato al cardinale Fagnio e al vescovo Bernini. Nella diocesi di Anagni-Alatri si è tenuta invece ieri ad Anagni, nel giardino delle suore Adoratrici, una iniziativa che ha associato il tempo del Creato alla preghiera ecumenica, alla presenza del vescovo Lorenzo Loppa e degli esponenti di altre religioni e confessioni.

Incontri, dibattiti e vari momenti di preghiera sui temi della salvaguardia dell'ambiente e sulla Laudato si

Fabbrica di idee per il territorio

La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo ha avviato e portato a termine tantissimi progetti.

Oggi, ci sono, per esempio, attività e proposte rivolte all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, alle azioni positive dedicate a favorire la partecipazione degli anziani alla vita della città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente e all'attenzione nei confronti del mondo agricolo nella sua completezza, così come vi sono attività dedicate alle persone disabili, ai più fragili, al servizio civile, allo sport e alla difesa dei diritti di chi viene sfruttato sul lavoro. Non manca lo "sportello" dei patronati nella provincia di Latina. Dunque, si tratta di una realtà che si presenta come una "fabbrica di idee" che cresce insieme ai contesti locali. Anche quest'anno si è rinnovata la bella collaborazione con Lazio Sette, l'inserito domenicale di Avvenire.

a pagina 2



Archivio Acli Terra (foto A. Sforza)

La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946

NELLE DIOCESI			
<p>◆ ALBANO A SCUOLA DI TEOLOGIA a pagina 5</p>	<p>◆ ANAGNI L'ASSEMBLEA DIOCESANA a pagina 6</p>	<p>◆ CIVITA C. UN NUOVO DIACONO a pagina 7</p>	<p>◆ CIVITAVECCHIA L'APPELLO PER IL VOTO a pagina 8</p>
<p>◆ PORTO S.RUFINA IL MANDATO MISSIONARIO a pagina 9</p>	<p>◆ FROSINONE L'ABBRACCIO ALLA CROCE a pagina 10</p>	<p>◆ GAETA LE SCIENZE TEOLOGICHE a pagina 11</p>	
<p>◆ LATINA ALLA RISCOPERTA DELLA SPIRITUALITÀ a pagina 12</p>	<p>◆ RIETI IL SALUTO DEL VESCOVO a pagina 13</p>	<p>◆ SORA CAMMINO SINODALE a pagina 14</p>	<p>Viterbo, palazzo dei Papi (foto, Romano Siciliani)</p>

l'intervista
di Roberto Pagano

Il Terzo settore risorsa per tutto il Paese

Claudia Fiaschi, già portavoce del Forum Terzo Settore nazionale, oggi vicepresidente di Confcooperative, presidente CoCooperative Toscana e del Consorzio Co&So, ha appena dato alle stampe il volume "Terzo - Le energie delle rivoluzioni civili", raccontando il mondo del Terzo settore e le potenzialità inespresse per «riflettere sul suo ruolo e per quello che potrebbe rappresentare per il nostro Paese e che, però, non è». Fiaschi, lei ha fatto un parallelo arduo: il Terzo Settore italiano simile al Terzo stato pre-Rivoluzione francese. Davvero è così misconosciuto?

Mi è venuto in mente questo paragone. Allora un'ampia fascia sociale della popolazione non godeva dei diritti minimi e basilari, una rappresentanza quasi occasionale ma non una vera cittadinanza. Oggi il Terzo settore, nonostante i notevoli passi avanti con la riforma e il Codice ad hoc, è presente distrat-

mente nelle agende politico-istituzionali ed amministrative. Non c'è piena consapevolezza di quanto il nostro mondo possa fare la differenza nella costruzione della felicità pubblica e di uno sviluppo a misura d'uomo. Il Terzo settore rappresenta oltre il 4,3% del Pil. Quale il potenziale? È necessaria una presenza strutturale e meno di circostanza. Nel volume porto a sistema alcune riflessioni fatte negli anni in cui ho svolto la funzione di portavoce del Forum. Il Terzo settore deve essere pienamente inserito nei processi di programmazione dei decisori politici, nelle istituzioni, ma anche nella progettazione economica delle imprese, degli



Claudia Fiaschi

operatori finanziari o della comunicazione. Ci siamo confrontati con tutti gli attori della comunità locale e nazionale, partendo da università e mondo della cultura. Da questo coinvolgimento scaturirebbe amicizia operativa, alleanze e un'energia notevole nella nostra società. E non solo per il bene comune ingenerato: coesione sociale, occupazione, vero lavoro, sviluppo economico, manutenzione delle relazioni sociali, riduzione delle disuguaglianze. Quindi il mondo sociale e non profit indispensabile per uno sviluppo umano e socio-economico equilibrato per l'Italia? Sì, il Terzo settore è un investimento per il futuro, un asset strategico. Se io so di avere un asset vincente non lo trascuro, ma lo inserisco nel mio piano di sviluppo e programmazione, non frammentariamente. Ci sono politici e amministratori capaci, ma manca una consapevolezza generalizzata. La riforma, il Codice, la presenza istituzionalizzata del Forum, con il varo del Consiglio nazionale del Terzo settore a Palazzo Chigi e ora il nuovo Registro, ma quali i prossimi obiettivi? Sicuramente la riforma ha creato le precondizioni per avere un'impalcatura di luoghi istituzionali di confronto. Con anche il nuovo Runtis, il Registro unico nazionale, il Terzo settore è ora più leggibile in termini di numeri e di qualità del nostro lavoro da parte delle amministrazioni pubbliche e da tutti. C'è stata lentezza nel dipanare il quadro legislativo e fiscale. Ora bisogna accelerare, e ci sta lavorando la nostra nuova portavoce, Vanessa Pallucchini. Abbiamo urgenza di togliere dal guado i nostri enti e dare attuazione operativa alla riforma.

LUTTO

Il ricordo di Domenico Tufano

Agosto ha portato una triste notizia nella comunità delle Acli provinciali di Latina, la scomparsa del dirigente Domenico Tufano. Tufano, nato a Formello, maresciallo dell'aeronautica militare dagli anni '60 a Latina, è stato un fondatore dell'Unione sportiva Acli provinciale. Il nucleo fondativo fu coinvolto dal cappellano militare dell'aeroporto don Raimondo Salvaggio. Domenico Tufano nell'associazione è stato per oltre quarant'anni un riferimento e ha rivestito il ruolo di presidente provinciale e dirigente regionale e nazionale. È stato più volte in presidenza nazionale. Dal 2013 al 2020 è stato anche vicepresidente provinciale delle Acli accanto al presidente Maurizio Scarsella. Al suo nome sono legati eventi sportivi nazionali svolti a Latina. Il suo nome verrà ricordato il prossimo 13 ottobre, giorno del suo compleanno, con un talk show a Latina sulla storia dell'Unione sportiva Acli, ospiti alcuni storici presidenti nazionali.

Donato Romagnuolo,
direttore Acli provinciali di Latina



Pagina a cura delle Acli provinciali di Latina
www.acilitalina.it, email: latina@acli.it
contatto telefonico: 0773.484649
Viale Diciotto dicembre, 43 - 04100 Latina

L'appello alla politica per la filiera agricola

Biologico, aree residenziali, welfare e sostenibilità alimentare: i cardini delle proposte

DI NICOLA TAVOLETTA *

In una campagna elettorale anticipata, veloce come un colpo di fucile, vi è il tempo del ragionamento oppure solo quello del messaggio mediatico e della reazione emotiva? A tale interrogativo, anche mortificante, perché la democrazia dovrebbe essere basata sulle condivisioni e sulle contrapposizioni dei ragionamenti, noi dirigenti sindacali della filiera agroalimentare dovremmo rispondere esercitando proprio la funzione tipica degli agenti democratici, cioè ripristinando quel confronto ideale e progettuale che favorisca la lucidità elettorale. Ecco alcuni nostri temi. Una prima suggestione è l'attenzione al biologico. In Italia abbiamo superato i 2,1 milioni di ettari coltivati con questa pratica, divenendo i quarti in Europa e coprendo così un sesto delle superficie coltivabili. Bene ha fatto questo Parlamento ad approvare la Legge Gadda, ma tantissimo dobbiamo fare per favorire i valori economici stringendo la filiera. Un'altra questione riguarda i due milioni di italiani che abitano le aree interne e che non cercano, probabilmente, un incremento residenziale, ma politiche per migliorare il proprio stato sociale ed economico in quei luoghi con un turismo assistito da servizi nuovi. Ancora un tema è il welfare per agricoltori, allevatori e

pescatori, che va ridisegnato in quanto mestieri a rischio, essendo attivi anche in momenti drammatici e di generale fermo. In particolare, riconoscere la qualifica di usurante al mestiere dei pescatori. Un diritto di gratuità alla formazione professionale a questi operatori e una attenzione scolastica ai loro figli perché in famiglie con una profonda difficoltà nella conciliazione tra generosità e professionalità. Abbiamo poi da introdurre una educazione alla sostenibilità e alla sicurezza alimentare, dando un ordine di sviluppo a pratiche necessarie come l'acquacoltura. Vi è un punto che è probabilmente il primo: una grande opera di manutenzione degli invasi per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, magari provando portare dal 4% al 6% la spesa del Pnrr per le infrastrutture idriche. Una diversificazione energetica rientra nelle strategie politiche non solo nei nostri "campi", ma proprio nei nostri "campi" può trovare sviluppo: penso all'agrivoltaico. Poi la necessità di un piano di sviluppo dell'e-commerce finanziato, ambito nel quale sono già impegnate molte regioni. Vi è anche il tema di una conciliazione fiscale che ridia serenità alle imprese e ai lavoratori che non hanno potuto pagare e che sono stati in prima linea in questi due anni nei quali lavoravano anche per assecondare gli obblighi della natura, ma avevano contemporaneamente la chiusura di un terminale commerciale fondamentale come la ristorazione. Consideriamo poi che gli agricoltori e i pescatori sono veri custodi dell'ambiente, quindi hanno una ulteriore funzione sociale, la quale andrebbe riconosciuta per legge. Infine, una opposizione al Nutriscore che mortifica la scelta delle persone al contrario dell'applicazione dell'etichettatura a tabella.

* presidente nazionale di Acli Terra



(Archivio Acli Terra)

L'INIZIATIVA

Open day all'Aprilia sociale aps

L'associazione Aprilia sociale aps, affiliata alle Acli provinciali di Latina, il prossimo 16 ottobre organizza una giornata open day che comprenderà varie attività artistiche praticate dai soci. Gli iscritti svolgono corsi di teatro per adulti diretti dal regista/attore Giovanni Di Guida, un professionista di vasta esperienza teatrale, un corso di danza del ventre diretto dalla maestra Jamila Bastet, per ottenere un ottimo equilibrio muscolare e una piena coscienza del proprio corpo, un corso di chitarra rock/pop/country/classico diretto dal Maestro Loris Zecchin. Per dar modo agli ospiti che vorranno conoscere tutti i vari contenuti e avere il piacere di conoscere i maestri che condurranno le attività potranno provare nel teatro sociale intitolato a Gigi Proietti aperto lo scorso anno in via Parigi 6 ad Aprilia.

Francesco Vuturo

Astensionismo under35, un video verso il voto

Allarmati dagli ultimi sondaggi secondo i quali un giovane su due under 35 non si recherà alle urne e consapevoli che da troppo tempo in Italia il primo partito delle elezioni risulta essere l'astensionismo, le Acli, Azione cattolica e il Movimento politico per l'Unità - Focolari - lanciano la campagna social #andiamoavotare #iovoto. Un appello affinché si torni a considerare il voto come un diritto/dovere che rappresenta un pilastro essenziale per la vita democratica e volano per la costruzione del Paese che vogliamo. Per questo, le Acli, l'Azione Cattolica e il Movimento Politico per l'Unità - Fo-

colari - chiedono il coinvolgimento di tutta la società civile affinché si possa sensibilizzare l'opinione pubblica per contrastare l'astensionismo. Per valorizzare il protagonismo di tutti coloro che sentono di voler dare il proprio contributo, si potrà aderire alla Campagna realizzando un brevissimo video (massimo 15 secondi) con le motivazioni che spiegano l'importanza del voto. Il video sarà pubblicato sui social delle associazioni, sotto gli hashtag #andiamoavotare #iovoto. Sarà possibile partecipare anche con una foto. La campagna sottolineerà l'importanza di una partecipazione attiva e consapevole.

Maria Cristina Di Pofi,
vice presidente provinciale Acli



(Archivio Acli Terra)



I temi per ripartire dopo l'estate Lavoro, sociale e comunità

DI ALESSANDRA BONIFAZI *

Dopo una breve pausa estiva, riprendono le attività delle Acli provinciali di Latina con lo stesso entusiasmo che le contraddistingue. Una delle priorità del programma associativo è quella di organizzare incontri di pianificazione che mettano insieme i circoli e i dirigenti del sistema Acli di Latina. Inoltre, l'intento sarà di promuovere il lavoro in rete tra vari soggetti associativi che aderiscono alle Acli, nonché con le Istituzioni, le imprese e il Terzo Settore. Le collaborazioni con le altre organizzazioni sono una strada importante per dare risposte più efficienti ai bisogni delle persone e per confrontarsi con competenze differenti e strategiche. Stare in rete diventa quindi un'opportunità importante di sviluppo, per poter progettare strategie di intervento efficaci e per agire sulla rimozione di alcune delle cause e dei fattori che generano i bisogni. Con tale spirito, la Presidenza dell'associazione si è riunita lo scorso 5 settembre per mettere in campo le idee e le azioni da realizzare sul territorio. Prima fra tutte, l'iniziativa a ricordo del caro amico, presidente dell'Unione Sportiva Acli provinciali di Latina, Domenico Tufano, che purtroppo il 7 agosto ci ha lasciati. A lui sarà intito-

lata la sede delle Acli di Latina nella quale sarà apposta una targa commemorativa. L'incontro si terrà il 13 ottobre prossimo, ricorrenza del compleanno di Domenico Tufano, e sarà un momento di ricordo ma anche di riflessione sulla storia dell'Unione Sportiva della provincia di Latina. Inoltre, il 22 settembre le Acli di Latina organizzano un seminario dal titolo "L'integrazione socio-lavorativa: l'Etica del Lavoro - Diritti e Doveri dei lavoratori migranti del settore agricolo", presso la sede della Curia vescovile, in collaborazione con il progetto P.A.R.agri, del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione. Interverranno: Giulia Scorziello, psicologa; Matteo La Torre, vicepresidente Acli Terra di Latina; Paolo Polimadei, coordinatore del progetto e Maria Cristina Di Pofi, presidente Acli Terra di Latina. Il 3 dicembre prossimo un altro appuntamento vedrà impegnate le Acli di Latina che si confrontano con ospiti della cultura e della società civile presso il teatro del Circolo Acli Aprilia Sociale, e sarà l'occasione altresì per lo scambio degli auguri di Natale. Altri progetti ed eventi sono in corso di realizzazione; ogni informazione sarà possibile trovarla sul sito e sui canali social delle Acli di Latina.

* presidente Acli provinciali di Latina

L'INCONTRO

Al fianco dei migranti

Si terrà giovedì 22 settembre alle 18 presso la curia vescovile di Latina un incontro organizzato da InforElea e Acli provinciali di Latina sull'integrazione socio-lavorativa. L'iniziativa rientra nel progetto P.A.R.agri, che intende aumentare la consapevolezza dei diritti e doveri nella realtà lavorativa dei lavoratori immigrati, credendo nell'importanza di un contesto conoscitivo adeguato, con un approccio di promozione della legalità, per sensibilizzare i più fragili ai temi dei diritti e dell'etica del lavoro; a tal fine viene costruito un sistema informativo attivo su tutte le azioni del processo, per rendere più efficace la conoscenza di informazioni indispensabili alla crescita ed

all'integrazione lavorativa per una società inclusiva. Gli argomenti che verranno trattati durante l'incontro saranno: Educazione ai diritti del lavoratore: tipi di contratto in agricoltura, orari di lavoro, retribuzione ferie e permessi, sicurezza, infortuni e malattia, elementi busta paga, Tfr e indennità di disoccupazione; Doveri del lavoratore; Etica del lavoro: lavoratore e datore di lavoro, l'etica nel lavoro, comportamenti etici e non etici, soluzioni. L'appuntamento rientra nel ciclo di incontri che le Acli provinciali di Latina terranno nei prossimi mesi per sensibilizzare su diritti e parità di genere.

Matteo La Torre,
vicepresidente Acli Terra Latina



il progetto
di Giulia Scorziello*

Una rete di associazioni e servizi contro tutte le forme della povertà

Il progetto "Un cambiamento possibile" crede in una comunità resiliente. Attraverso linee di attività con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale ha l'obiettivo di prevenire e contrastare la povertà educativa (o meglio ad ogni forma di povertà) posizionando al centro delle politiche comunitarie il valore della persona e del territorio. Dall'analisi dei bisogni territoriali emerge un aumento della multi-problematicità all'interno dei nuclei familiari ma anche una carenza di servizi di sostegno per le famiglie. Si assiste alla fragilità occupazionale, alla precarietà, all'invecchiamento della popolazione ma con ancora pochi servizi di supporto ai

caregiver che sono impegnati nell'assistenza. La disabilità necessita di una programmazione degli interventi di integrazione socio-sanitaria ma la criticità rilevata è l'assenza di una mappatura dei bisogni che invece permetterebbe una maggiore conoscenza delle condizioni di disabilità della popolazione e quindi di una programmazione/gestione equa di servizi e risorse. Il denominatore comune poi è la povertà, intesa come emarginazione sociale, disagio abitativo, disagio mentale e tossicodipendenze. L'urgenza sul territorio allora è proprio quella di costruire una rete associativa tra le realtà del Terzo settore e il servizio pubblico. Costruire un

ponte per togliere lo spazio delle ambivalenze e tessere una grande tela dove le mappe tracciano tragitti percorribili, e non calcano distanze con i cittadini. Attraverso lo sviluppo delle reti associative del Terzo settore, in coerenza con le finalità statuarie dell'associazione Aprilia sociale Aps e le Acli provinciali di Latina, si offriranno dei servizi di supporto in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: sportello di accoglienza e di ascolto psicologico, supporto psicologico e sociale alla famiglia per accrescere le competenze genitoriali, attivazione di rete e collaborazione tra associazioni.

*psicoterapeuta

GIORNATA DEL DONO

Un gesto per dire grazie a tutti i sacerdoti

Ogni giorno, offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa: sono i nostri sacerdoti che si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti. Oggi si celebra in tutte le parrocchie italiane la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano. Questa è l'occasione per dire "grazie" ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole e opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma rappresenta anche il tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili. «È un'occasione preziosa - sottolinea il responsabile del Servizio promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti ma un'opportunità per spiegare il valore dell'impegno dei membri della comunità nel provvedere alle loro necessità. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti». Nel sito www.unitedon.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità.



Il logo dell'iniziativa

Il campo educatori Acr è un'esperienza per crescere insieme

DI MARCO GIUSEPPE CARINGI *

Si è concluso domenica quattro settembre il weekend di formazione per gli educatori Azione cattolica ragazzi del Lazio, nato dall'intesa e dal desiderio di ripartire dei responsabili diocesani che mettendo insieme le forze con gli incaricati regionali hanno saputo coinvolgere ed entusiasmare tanti educatori arrivati da tutta la regione. Un esperimento ben riuscito che ha messo in contatto i nuovi educatori con i più veterani per dar vita a tre giorni di divertimento, formazione ed esperienze come è nel dna dell'Acr. Sono stato uno dei partecipanti al campo, alla mia prima esperienza. Il campo convocati in prima squadra è stato il primo dopo un lungo periodo di stop da questo tipo di esperienze. Partire per un campo Ac è sempre significato riunirsi in compagnia di un gruppo con il desiderio di crescere as-

sieme. Ma quest'anno, oltre che ad aver ritrovato questo meraviglioso aspetto, si è avuto modo di vivere un'esperienza diversa. Ovvero quella di imparare e migliorare se stessi con lo scopo di trasmettere questi insegnamenti al prossimo; in particolare, visto il mio compito di educatore, a tutti i piccoli



Educatori Acr (foto, Sabrina Martin)

accerrini perché possano imparare a fare gruppo e a giocare di squadra. Una delle attività che più mi ha stupito riguardava i giocatori all'interno di una squadra di calcio, in particolare erano messi in luce quelli con caratteristiche negative. Riflettere sugli aspetti del singolo che possono nuocere al gruppo mi ha aiutato a comprendere alcuni tratti del mio comportamento che feriscono o scoraggiano il compagno, l'amico o chiunque altro. Ogni singolo momento della giornata era stato ben pensato e mi ha portato a soffermarmi su diversi argomenti che spesso trascuravo. In più rivivere le belle sensazioni dei campi passati con un carattere più maturo e dei presupposti nuovi ha reso indelebile il ricordo di quest'esperienza». Il doveroso ringraziamento va a tutti coloro che hanno permesso tutto ciò che hanno fatto comprendere davvero cosa vuol dire "essere lie-

vito del mondo". Un pensiero arriva anche da un ex responsabile Acr presente al campo: «Campo regionale educatori Acr? Ma dobbiamo partecipare anche noi vecchia guardia? Ecco il mio primo pensiero appena la presidente ci ha girato la locandina. All'inizio ero un po' scettica. Forse più attratta dal luogo: il magico monastero di Fondi guidato da don Francesco Fiorillo. Altroché. È stato invece fare un carico di energia ed entusiasmo per ripartire alla grande. La forza di tutto il campo dopo lo Spirito Santo ovviamente, sono stati la grinta, l'energia e la vivacità dei giovani educatori. Abbiamo assaporato con la lectio il passo che ci guiderà quest'anno, grazie a don Giovanni. E poi cosa dire del luogo: c'è quella croce del monastero della Madonna della Rocca che dice tanto, tutto direi. Quindi un'esperienza veramente arricchente».

* educatore Azione cattolica ragazzi

Vincenzo Buonomo, rettore della Pontificia Università Lateranense riflette sulle politiche di sviluppo, sull'Agenda 2030, sulle istituzioni internazionali e sulla formazione accademica

Un nuovo volto all'economia

DI COSTANTINO COROS

Il prossimo primo ottobre si svolgerà a Gaeta un convegno dedicato all'economia sostenibile per la comunità. L'evento è organizzato da *Avvenire* in collaborazione con *Lazio Sette*. Per l'occasione *Lazio Sette* ha intervistato Vincenzo Buonomo, rettore della Pontificia Università Lateranense. Lei chiuderà i lavori del convegno con una riflessione dedicata alle politiche di sviluppo e l'Agenda 2030: il ruolo delle istituzioni internazionali.

L'Agenda 2030 ci dimostra che i temi dello sviluppo, ad ogni livello e latitudine, non hanno bisogno solo di proclamazioni, ma di una volontà determinata per intervenire nelle situazioni di popoli posti in una condizione di povertà, disuguaglianza, mancanza di diritti fondamentali e, ancora di più, con una limitata speranza di vita. Oggi leggiamo il concetto di sviluppo al principio della sostenibilità, ma molto spesso ci accorgiamo che questo legame, importante e necessario, lo applichiamo soltanto alla realtà dei paesi già sviluppati e in questo modo escludiamo almeno un terzo degli Stati dalle possibilità pensate dall'Agenda 2030. Torna quindi la questione della responsabilità o di una volontà, che in modo deliberato, libero da condizionamenti, da scelte politiche particolari, da tentativi di garantire soltanto alcune fasce della popolazione mondiale, sia capace di essere effettivamente un volano per lo sviluppo. Sempre ai fini di promuovere forme di sviluppo sostenibile in che modo le istituzioni internazionali possono dialogare e creare alleanze con quelle locali?

Partiamo dal presupposto che le istituzioni internazionali sono strumenti realizzati a servi-

zio degli Stati e non si collocano al di sopra degli Stati e delle loro volontà. In pratica questo significa che in assenza di una precisa volontà degli Stati non possiamo attenderci l'intervento di una o più organizzazioni internazionali per affrontare la questione della sostenibilità dello sviluppo, per garantire cioè che il divario esistente tra concentrazione di povertà e accumulo di ricchezza possa essere colmato. Il funzionamento di queste istituzioni ci pone di

Solo la conoscenza delle situazioni locali garantisce l'effetto positivo di ogni azione diretta a migliorare le condizioni di vita

fronte alcune contraddizioni di cui siamo protagonisti e non solo spettatori. La loro expertise, infatti, permette non solo di valutare e conoscere le cause, gli effetti e l'impatto del sottosviluppo e della povertà nelle singole aree e per singoli problemi (penso alle catastrofi ambientali, agli spostamenti forzati di popolazione, ai conflitti), ma ad-

dirittura ci consente di avere delle concrete prospettive di soluzione. In altri termini, garantire uno sviluppo completo o almeno rispettoso della persona umana è certamente difficile, ma è possibile. Lo dicono proprio le istituzioni internazionali soprattutto quando attivano il cosiddetto *local approach* con il coinvolgimento degli attori locali che è indispensabile se si vuole che un'azione volta a garantire lo sviluppo sostenibile sia non solo efficace ma prima di tutto percorribile. Infatti, solo la conoscenza delle situazioni locali può garantire l'effetto positivo di ogni azione, rispondendo così a due criteri fondamentali dettati dall'Agenda 2030, la concertazione e la sussidiarietà. Che significa operare "a corpo" e partendo "dal basso".

Venendo alla Pontificia Università Lateranense: quali sono le principali linee di indirizzo di studio che l'ateneo propone agli studenti?

L'Università Lateranense si contraddistingue per un approccio non solo multidisciplinare ma interdisciplinare, secondo quelle che sono le indicazioni ormai poste a livello mondiale sulle realtà accademiche e sull'effettiva preparazione delle giovani generazioni. A questo si unisco-

no alcuni valori aggiunti che sono propri della Lateranense: anzitutto la sua dimensione ecclesiale e cioè di struttura di servizio a servizio della Chiesa universale e delle chiese locali; poi lo sguardo rivolto alla società nella sua dimensione pubblica, nel profilo istituzionale, nei risvolti socio-economici. Da questa missione che poi è anche visione di prospettiva, si collocano gli studi della teologia, della filosofia, del diritto canonico. Ad essi si affiancano, con una dimensione rivolta alla società interna e internazionale, gli studi di Giurisprudenza, Scienze politiche internazionali e il nuovo percorso di laurea in Ecologia e Ambiente. Questi ultimi frequentati, anzitutto, da laici che intendono formarsi per il loro futuro impegno nella società anche attraverso quella dimensione che la visione cristiana garantisce nel suo essere, conoscere ed operare nel sociale. Che tipo di formazione serve oggi ai giovani per comprendere un mondo sempre più complesso nel quale, se così si può dire, ci sono forme alternative e contrapposte di 'globalizzazione', caratterizzate da continui e repentini cambiamenti di alleanze fra Stati, a livello di strategie geopolitiche ed economiche?



De Donatis, Bartolomeo, papa Francesco, Azoulay e Buonomo

La complessità del mondo che oggi costatiamo, credo sia la stessa che generazioni precedenti hanno provato nel loro vivere e operare. A noi spetta discernere le situazioni e soprattutto individuare i segni dei tempi e riversare il tutto nei percorsi di formazione. È una sfida che deve rispondere non soltanto ad una capacità di apprendere nozioni e necessari complementi che la formazione richiede, ma anche di fornire quella completa dimensione del sapere che invece nelle società contemporanee vede sempre in agguato il pericolo della frammentazione. L'Università per sua definizione è luogo della ricerca e del sapere, insieme di conoscenze, di percorsi di formazione, ma deve saper orientare tutto questo nella capacità di unificare i diversi stimoli, le diverse strade, i diversi obiettivi. Viviamo un'epoca che ha il grande vantaggio di "collegare", anche se tale collegamento è molto spesso strumento di esclusione e contrapposizione. Come pure

la dimensione del globale ci offre continuamente possibilità nuove anche se non possiamo nascondere i limiti che tali opportunità pongono, lì dove determinano esclusione e non condivisione di strumenti, risorse, effetti della ricerca scientifica e delle tecnologie. E se degli Stati è propria la tendenza ad unirsi oppure a contrapporsi, fi-

Gli studenti chiedono all'università di farsi promotrice di nuovi percorsi avendo il coraggio di eliminare ciò che non serve

no a dolorosi conflitti, questo non è frutto di un'anomala volontà, bensì la risultante di ciò che pensa il tessuto sociale, fatto da persone che operano all'interno degli Stati. Anche in questo l'idea di una sussidiarietà

che determina le strategie politiche economiche degli Stati è una realtà che dovremmo sempre di più curare ed intercettare. Questa mi sembra sia un'altra delle funzioni che l'Università deve svolgere e completare. **Che cosa chiedono oggi i giovani all'Università?** Relazione ad ogni livello, come risposta al periodo trascorso in una condizione forzata dove il rapporto è stato condotto mediante lo schermo e lo strumento telematico. Del resto l'Università nasce dalla relazione studente-docente-ricerca che non può essere in alcun modo sostituita. Una seconda richiesta è quella della qualità dell'insegnamento e della ricerca. Una qualità che non si dimostra in modo teorico o mediante promesse, ma che si riscontra nei fatti. E ancora, lo studente chiede all'Università di farsi promotrice di nuovi percorsi avendo anche il coraggio di eliminare non solo ciò che non serve, ma anche ciò che è superfluo rispetto alla sua missione.

La Croce punto di incontro dell'umanità

I lavori alla chiesa del Santissimo Nome di Gesù all'Argentina, un progetto innovativo in linea con il Vaticano II

DI MARCO RISO *

Al centro di tutto c'è la Croce. Il 12 giugno scorso Daniele Alibatori, vescovo ausiliare per il settore centro della diocesi di Roma, ha benedetto i nuovi luoghi liturgici nella Chiesa del Santissimo Nome di Gesù all'Argentina. Il progetto realizzato è stato indirizzato dalla volontà di offrire una risposta equilibrata e coerente alle nuove esigenze liturgiche richieste dal

Concilio Vaticano II e dalla committenza, rappresentata in questo caso da padre Massimo Marelli (rettore della chiesa), mantenendo saldo l'obiettivo di non interferire negativamente e permanentemente con le preesistenze e con la storia dell'edificio. Un vincolo è stato quello di recuperare l'altare, l'ambone e la sede esistenti e di recente realizzazione. Con il progetto di adeguamento si è quindi cercato di strutturare i diversi luoghi per la celebrazione, in modo di infondere bellezza al componimento spaziale per conferire all'azione liturgica la necessaria sacralità attraverso cui sperimentare l'ineffabile divino. Per ogni luogo liturgico è stata realizzata una pedana a più gradini, caratterizzata

da un legno nobile come il rovere massello e da intarsi in marmo giallo di Siena. Le dimensioni dell'aula, dell'altare barocco e dell'altare post conciliare hanno suggerito di introdurre sopra l'altare una grande Corona in metallo sovrastata da catene, elemento necessario a sottolineare il centro focale dell'aula e orientare a cogliere la preminenza dell'altare, come polo culmine del percorso eucaristico dell'edificio Chiesa. Oltre alla sua funzione architettonica e liturgica la Corona esprime e richiama anche una forte dimensione escatologica. Su di essa è incisa una citazione in greco del libro dell'Apocalisse (Ap 22, 7-20): Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Colui che attesta queste cose dice: "Sì, verrò presto!". Amen.

Vieni, Signore Gesù. Dalla corona pende sulla mensa la croce glorificata, dorata e gemmata con 5 piaghe glorificate, simboleggiate per mezzo di paste vitree rosse. Tale croce dorata, splendente, luminosa è segno della presenza glorificata di Cristo che ha sofferto, ma è risuscitato ed è presente e si comunica alla Chiesa ogni volta che si celebra l'Eucaristia. La croce glorificata è innalzata da terra, riprendendo il celebre sintagma di Gesù: "quando sarò innalzato attirerò tutti a me", ed è eterno memoriale che esprime ciò che Cristo ha sofferto per noi. Essa significa che mediante il sacrificio dell'altare noi partecipiamo della grazia che ci viene dalla morte e risurrezione del Messia, ma esprime anche che dall'Eucaristia noi

L'interno dell'edificio durante una celebrazione, dopo i lavori di rifacimento dei luoghi liturgici, equilibrio tra antico e nuovo



abbiamo accesso alla patria del cielo, accesso che ci è stato aperto per mezzo della croce, cioè della morte del Figlio e della sua risurrezione. Le catene che sorreggono la corona sono composte da cerchi tenuti insieme da croci. Il cerchio esprime la perfezione divina e l'eternità a cui si accede mediante la croce di Cristo.

In Cristo l'eternità si apre al *chronos*, Gesù si incarna in un tempo, così la catena che regge la croce ha anelli aperti, che partono dalla corona, perché attraverso l'incarnazione la salvezza entra nella storia e la dimensione temporale entra nel vissuto divino di Gesù Cristo.

* progettista



Gaeta (foto Siciliani)

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Alle 10 il vescovo Ruzza presiede la Messa nella parrocchia di San Filippo Neri a Castel Giuliano nell'ambito della manifestazione "CustodiAmo il creato". Dopo la celebrazione ci sarà la visita alle cascatelle di Castel Giuliano con pranzo al sacco. Nella stessa giornata si terranno le Cresime degli adulti nella cattedrale della Storta alle 16.30.

Dal 19 al 23 settembre

Da domani a venerdì prossimo si terrà la staffetta ecologica in bicicletta "Alzati e pedala" (vedi articolo in pagina).

22 settembre

Alle 18 il vescovo Ruzza presiede la Messa presso la casa delle suore Terziarie cappuccine alla Giustiniana.

23 settembre

Alle 19.30 in cattedrale si terrà la preghiera conclusiva di "CustodiAmo il creato".

Famiglie missionarie

Nel pellegrinaggio al Santuario della Madre della misericordia di Ceri la testimonianza di tre coppie sull'esperienza dell'amore coniugale

DI SIMONE CIAMPANELLA

Quei dolci occhi testimoni della salvezza del mondo hanno guardato assieme le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Sabato della scorsa settimana le due Chiese sorelle si sono riunite con il vescovo Gianrico Ruzza al Santuario di Ceri per contemplarli nel volto della Madre della misericordia. L'icona mariana custodita nella chiesa del boro di Cerveteri raduna ogni anno i pellegrini all'inizio dell'anno pastorale il sabato successivo alla Natività di Maria. Un pellegrinaggio speciale che in questa edizione ha messo al centro le famiglie. Dopo le esperienze estive di ritiri e campi dedicati all'amore coniugale e genitoriale coppie giovani e più avanti negli anni hanno ricevuto il mandato missionario del pastore, per essere lievito nelle strade, nelle case, nelle parrocchie. Dalla piana sotto alla rocca ceretana il corteo colorato dagli stendardi delle confraternite e dell'Unitalsi, con molti fedeli, tra cui la sindaco di Cerveteri Elena Gubetti in rappresentanza della città, ha iniziato la sua salita al monte con la preghiera del Rosario. La nascita di Gesù a Betlemme, le nozze di Cana, l'istituzione dell'Eucarestia, la morte di Cristo e la sua resurrezione. Nei cinque misteri sono stati meditati questi momenti della vita di Gesù per invitare a fare «delle nostre famiglie dei preziosi soggetti di evangelizzazione». La Messa è stata allestita sulla piazza del borgo dalla parrocchia del santuario guidata da don Riccardo Russo. Con il pastore hanno concelebrato il vicario generale don Alberto Mazzola



Le coppie dopo la testimonianza assieme al vescovo Ruzza

con quelli foranei; e tra i sacerdoti, gli incaricati delle pastorali familiari, don Paolo Ferrari per Porto-Santa Rufina e don Giuseppe Tamborini per Civitavecchia-Tarquinia. «La Madonna richiede sempre la grazia per noi al Signore, ed egli ci accoglie sempre con le braccia aperte, perché il suo nome è Misericordia», ha detto il pastore nella sua omelia indicando nella liturgia della parola la testimonianza instancabile della

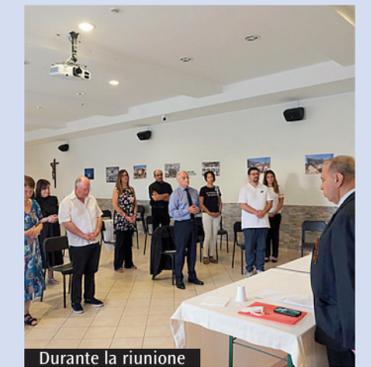
Il vescovo:
«La Madonna richiede sempre la grazia per noi»

bontà di Dio. Nell'Esodo Mosè convince il Signore a desistere dalla sua ira verso l'infedeltà del suo popolo, nel salmo il cantore loda l'ascolto del Dio che

perdona, nella lettera a Timoteo l'apostolo Paolo magnifica la grandezza di Dio che ha fatto di lui, peccatore e bestemmiatore, un servitore della fede. «Nel racconto del padre misericordioso del Vangelo di Luca ci possiamo tutti ritrovare nelle immagini dei due figli», ha notato il presule. «Dobbiamo contemplare la reazione di Dio alla scelta strumentale del figlio che decide di tornare a casa dopo aver abbandonato il

genitore. Quando lo vede da lontano il padre reagisce con le viscere della Misericordia, la tenerezza del cuore amante, perché Dio ha la dolcezza di una madre e l'autorevolezza di un padre. Anche se tu ti dimentichi io non mi dimentico di te». Poi, c'è l'altro figlio che protesta, rivendica con ragioni del tutto logiche il suo biasimo, anche in lui possiamo rifletterci: «Siamo davvero buoni? Diamo spazio alla ricchezza dell'altro, in famiglia, nella società?» ha domandato il presule. Il padre rincorre l'altro figlio, per aiutarlo a comprendere la logica del suo cuore: «Egli vuole smontare le nostre resistenze e aprirci a un mistero che ama. Chi ascolta Gesù non va incontro a un giudizio ma entra nella vita eterna». Le tre famiglie che hanno offerto la loro testimonianza alla fine della Messa hanno fatto risaltare nelle loro storie la presenza di una mano che sostiene e che ci apre alla relazione di fraternità con gli altri. Per Stefania e Riccardo, provati dalle difficoltà della figlia, l'aiuto chiesto e donato a conoscenti e amici contribuisce a ricostruire un tessuto di amicizia sociale. Nella condivisione del volontariato Serena e Daniel hanno invece scoperto quell'amore che li ha aperti ad essere missione ma anche a comprendersi come luoghi di missione. Cristina e Pierluigi si sono invece buttati con un atto di fede nel campo estivo delle famiglie dove hanno iniziato a camminare con le altre coppie. Tre racconti di amore affidati alla preghiera conclusiva con cui il vescovo ha inviato ogni famiglia ad essere dovunque e con chiunque protagonista dell'evangelizzazione.

PASTORALE SOCIALE



Durante la riunione

«Andare a votare per partecipare al bene comune»

DI VINCENZO MANNINO *

La Pastorale sociale e del lavoro (PSL) di Porto-Santa Rufina ha avviato il nuovo anno con il vescovo Ruzza lo scorso 10 settembre alla Santissima Trinità di Cerveteri. All'incontro erano invitate la commissione diocesana e la rete dei corrispondenti parrocchiali. Tra le linee operative emerse nel confronto: l'accelerazione nel formare gruppi di lavoro per aree tematiche, la costituzione di una base di informazioni statistiche sul territorio e l'avvio di una comunicazione specifica nell'ambito di quella diocesana, che sia comunicazione della e per l'evangelizzazione. E per evangelizzare il sociale occorre una presenza al cuore dei territori, che raggiunga le persone nei luoghi di lavoro, collaborando con le parrocchie. Diffondere la conoscenza della Dottrina sociale del lavoro e discutere questioni attuali del lavoro accompagna questo impegno. È stata sollecitata l'adesione alla Piattaforma Laudato si' del Dicastero vaticano per lo Sviluppo integrale. Si va avanti a progettare la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico dopo l'esperienza dei dieci incontri a Ladispoli. Prioritaria l'attenzione verso i giovani, con il desiderio di accompagnarli nell'orientamento sociale e lavorativo. Altre proposte riguardano la collaborazione con organismi esistenti, per esempio del terzo settore. E il caso degli anziani non autosufficienti, della ricerca di lavoro, del supporto a donne vulnerabili. In cantiere l'impegno per una spiritualità sociale e la partecipazione attiva della Psl al cammino sinodale. Nella discussione non poteva mancare a due settimane dalle elezioni il tema del voto. Invitando ad andare alle urne, il vescovo ha condiviso alcuni suggerimenti: «Come ricorda sempre il Santo Padre, dobbiamo tenere presente il criterio della coscienza. Darei due livelli di riflessione. Un livello di coscienza rispetto ai valori fondamentali e innegabili del Vangelo e della mediazione cristiana nella società. È una difficoltà enorme perché ci sono valori nei diversi schieramenti. Ognuno di noi dovrà scegliere quale ritiene irrinunciabile per poter esprimere un voto. C'è poi il criterio della relazione personale. Se nella propria lista di riferimento e nel proprio territorio abbiamo una persona che conosciamo e a cui diamo fiducia, votiamola tranquillamente e serenamente, perché nel rapporto con il territorio, il singolo parlamentare può agire in difesa dei valori evangelici. Dobbiamo fare una saldatura, tra la conoscenza della persona, i valori di cui si fa interprete e il suo rapporto con il territorio. Andiamo comunque a votare perché la politica è fondamentale per il bene comune».

* incaricato Pastorale sociale e del lavoro

RITIRO SPIRITUALE

«Al servizio del Vangelo»

«Affetto e fiducia reciproca perché i nostri incontri non siano solo organizzativi. Lo scopo del nostro servizio e della nostra vita è quello di evangelizzare. Permettere agli uomini e alle donne di incontrare il Signore Gesù». Così il vescovo Ruzza ha detto ai vicari foranei e ai responsabili degli uffici pastorali della curia diocesana nel ritiro spirituale al Santuario di Santa Maria in Celsano. Nell'incontro il presule ha scelto di meditare il brano della Provvidenza raccontato nel capitolo 12mo del Vangelo di Luca. «Ricercate piuttosto il regno» è la chiave per rispondere alla propria vocazione rispetto a una deriva materialistica e alla conseguente ansia che genera. «I pagani si preoccupano del mondo, i credenti si occupano delle cose di Dio con la consapevolezza dell'incarnazione nella storia» ha sottolineato il vescovo. Nella Messa seguita alla preghiera personale il pastore ha messo a fuoco il rapporto fra tribolazione e consolazione nella vita e nel lavoro quotidiano. La consolazione ci dice che siamo sempre con Dio e «sappiamo che il Signore non ci lascerà mai orfani e ci garantirà l'amore vero che dà la pace, non teniamolo per noi ma condividiamolo».

Vecchierelli, parroco al Sasso

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Nella bellezza di questo luogo possiamo contemplare l'amore di Dio che oggi festeggiamo nell'amore crocifisso», così il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto la celebrazione di mercoledì scorso nella parrocchia del Sasso per l'esaltazione della Croce. Con l'occasione della festa patronale, la comunità del borgo di Cerveteri ha accolto il nuovo amministratore parrocchiale, padre Mario Vecchierelli, parroco della Santissima Trinità. Il pastore ha affidato la guida della comunità al sacerdote della Sacra famiglia di Bergamo attraverso i segni che caratterizzano il rito di ingresso del parroco: l'asperione del popolo di Dio, la conferma della fede cattoli-



A sinistra Padre Vecchierelli

ca, la consegna della custodia del tabernacolo, del fonte battesimale, del confessionale e della sede. Sull'altare hanno concelebrato il vicario foraneo, don Domenico Giannandrea e don Valerio De Vita che assieme a don Antoine Gebran ha accompagnato la gente del Sasso

durante l'ultimo anno. «Perché la croce ci è imposta?», ha domandato il presule nell'omelia riferendosi alla parola di Gesù: quando sarò innalzato attirerò tutti a me. «La crocifissione ci mostra il volto di un Dio che si fa servo, quella di un Dio che scende dal cielo, dal suo trono per stare in mezzo a noi. Nell'esperienza orribile di Gesù, Dio ci chiede di rimodulare i nostri valori contemplando nel volto di Gesù tutto il dolore del mondo». Dio segue la logica della natura nella scelta della croce, «dalla morte nasce la vita», ha aggiunto il pastore: «L'identità del cristiano consiste nel donare la vita. Il Figlio dell'uomo muore per salvare il mondo, Gesù offrendo sé stesso dona quell'amore che libera e porta l'uomo alla vita bella».

LA VISTA

Ruzza a Borgo Amigò

«Un luogo che è speranza, dove si ricostruisce la vita, il tesoro più prezioso», così il vescovo Ruzza ha salutato religiosi, operatori e ragazzi di Borgo Amigò, la casa famiglia dei Terziari cappuccini dell'Addolorata. Nella festa della Madonna Addolorata, lo scorso 15 settembre, il pastore ha visitato per la prima volta la famiglia del borgo che ha sede a Casalotti, nella periferia romana. Con la scelta della croce Gesù ci insegna che «l'amore in sé è atto di obbedienza» e nel volto di Cristo scopriamo «il vero volto di Dio, che si fa servo, sta con i più sofferenti e offre la sua vita». Nel suo saluto padre Pedro Acosta, superiore della comunità, ha ringraziato il vescovo per la sua presenza, ricordando l'attenzione della diocesi per la casa-famiglia, fondata da padre Gaetano Greco nel 1995. Il religioso ha presentato il nuovo cammino di collaborazione tra gli amigioniani e la Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo, con la presenza nella struttura di don Nicolò Ceccolini, cappellano dell'Ipm "Casal del Marmo" di Roma. (Si.Cia.)

Una staffetta con bici elettrica per custodire il Creato

DI EMANUELA CHIANG

Parte domani la prima ciclo-staffetta ecologica diocesana: «Alzati e Pedala!». L'iniziativa fa parte della manifestazione «CustodiAmo il creato» attraverso cui le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, vivono il Tempo del Creato. La «bicicletta» prenderà il via alle 15 nella Cattedrale della Storta dove farà ritorno venerdì e si concluderà con una preghiera alle 19.30. Una bicicletta e un'auto, entrambe elettriche, percorreranno il territorio diocesano per portare a tutti il messaggio dell'enciclica Laudato Si' di papa Francesco.

In 5 giornate, saranno percorsi oltre 150 km da parroci e collaboratori, che pedaleranno da una parrocchia all'altra nelle cinque vicarie recando un appello chiaro, ma anche articolato in alcune parole chiave. «Alzati», è un invito a svegliarsi, a porsi in ascolto e a cambiare atteggiamento. «Svegliamoci!». La nostra casa comune ci sta chiamando: il suo grido giunge a noi da ogni parte. Stiamo attenti ad ascoltarlo, cerchiamo di comprenderlo in tutta la sua complessità. «Cambiamo posizione!», spostiamoci dal nostro immobilismo, voltiamoci a guardare, apriamo gli occhi dobbiamo agire per

In cinque giornate oltre 150 chilometri per diffondere nella parrocchie il messaggio della «Laudato si'» di papa Francesco



frenare i cambiamenti climatici e mitigare le loro tragiche conseguenze: caldo eccessivo, siccità, alluvioni, perdita di biodiversità, incendi, carestie, aumento della povertà, migrazioni forzate. «Cambiamo atteggiamento, apriamo il cuore!». Se la casa comune brucia, siamo tutti co-

involti e nessuno potrà scappare. Rinsaldiamo il nostro legame con la creazione, sentendoci parte dell'opera divina nella quale ogni cosa è connessa. Solo così ritroveremo la Pace. «Pedala», è un invito a muoversi, ad agire per cambiare in meglio il mondo in cui viviamo e per

vivere in pace con noi stessi, con la creazione, con gli altri e con Dio. «Muoviamoci!». Attiviamoci tutti, informiamoci, utilizziamoci correttamente i mezzi di informazione e prendiamo consapevolezza della gravità della situazione. Chiediamoci cosa possiamo fare, insieme con i nostri amici, nella famiglia e nella comunità parrocchiale. «Leggiamo la Laudato si'!». L'enciclica è un testo profetico e programmatico per avviare la conversione ecologica. Un documento da leggere da soli o assieme in nella comunità. «Contempliamo!». La creazione ci sveglia il volto di Dio, amiamolo attraverso tutte le creature, ri-

conoscendo in esse l'opera delle sue mani. «Aderiamo al Movimento Laudato si'!». Diventiamo animatori del movimento e creiamo un Circolo Laudato Si' in ogni parrocchia. È semplicissimo, basta consultare il sito www.laudatosimovimento.org. «Iscriviamoci alla Piattaforma di iniziative Laudato si'!». Si tratta dello strumento più ambizioso e innovativo che la Chiesa cattolica mette a disposizione per aiutare tutti, singoli ed enti, ad assumere comportamenti sostenibili e corretti nei confronti della creazione e della comunità. <https://piattformadiiniziative.laudatosi.org/>.